



S. ANTONIO
DA PADOVA

S. ANTONIO
DI PADOVA

EDIZIONI PAOLINE - ROMA

VISTO: NULLA OSTA
ROMA, 5 APRILE 1946
SAC. GIUSEPPE BARBERO

IMPRIMATUR
ALBA, 10 APRILE 1946
CAN. P. GIANOLIO. VIC. GEN.

S. ANTONIO DI PADOVA

S. Antonio nacque a Lisbona nel Portogallo, nell'anno 1195, il giorno 25 agosto. Giovinetto entrò nell'istituto dei Chierici Regolari di S. Agostino, ma poi, desideroso di ricevere il martirio per la fede, passò nell'Ordine di S. Francesco.

Venuto in Italia e ordinato sacerdote, si diede alla predicazione, riportando ovunque preziosi frutti, e riconducendo alla vera fede molti eretici. Per la sua sapienza ed eloquenza, meritò di essere chiamato dal Papa Gregorio IX l'Arca del Testamento. Operò numerosi miracoli. Morì nel 1231 ed ora la sua tomba a Padova è meta di pellegrinaggi e centro di devozione antoniana.

La sua festa ricorre il 13 giugno.

CORONCINA AD ONORE DI S. ANTONIO

Si compone di tredici grani per i *Pater*, di altrettanti per le *Ave*, e di un grano in fine per i *Gloria Patri*. Ad ogni *Pater* si fa precedere una delle seguenti preghiere formulate sul *Responsorio* del Santo.

v). *Deus, in adiutorium meum intende.*

R). *Domine, ad adiuvandum me, festina.*
Gloria Patri, etc.

I. Nuova luce d'Italia, prezioso tesoro di Padova, Antonio, che avesti da Dio il privilegio di richiamare i morti alla vita; liberaci dalla morte improvvisa e dall'eterna.

Pater, Ave, Gloria.

II. Nuova luce d'Italia, prezioso tesoro di Padova, Antonio, che avesti da Dio il privilegio di convertire gli eretici; abbi pietà di tutti i nostri traviati fratelli, lontani dalla verità, e conducili in grembo alla santa Chiesa.

Pater, Ave, Gloria.

III. Nuova luce d'Italia, prezioso tesoro di Padova, Antonio, che avesti da Dio il privilegio di liberare dalle disgrazie; tieni lontana da noi la più grande delle sciagure, la dannazione eterna.

Pater, Ave, Gloria.

IV. Nuova luce d'Italia, prezioso tesoro di Padova, Antonio, che avesti da Dio il privilegio di scacciare i demoni; fa che sfuggiamo sempre alle loro insidie.

Pater, Ave, Gloria.

V. Nuova luce d'Italia, prezioso tesoro di Padova, Antonio, che avesti da Dio il privilegio di mondare i lebbrosi; preserva le anime nostre dalla lebbra del peccato, specialmente d'impurità.

Pater, Ave, Gloria.

VI. Nuova luce d'Italia, prezioso tesoro di Padova, Antonio, che avesti da Dio il privilegio di risanare gli infermi; guarisci le nostre malattie e conservaci la salute del corpo e dell'anima.

Pater, Ave, Gloria.

VII. Nuova luce d'Italia, prezioso tesoro di Padova, Antonio, che avesti da Dio

il privilegio di calmare le tempeste; proteggi i naviganti e comanda al mare agitato delle nostre passioni.

Pater, Ave, Gloria.

VIII. Nuova luce d'Italia, prezioso tesoro di Padova, Antonio, che avesti da Dio il privilegio di spezzare le catene; dona la libertà ai poveri schiavi, particolarmente del peccato.

Pater, Ave, Gloria.

IX. Nuova luce d'Italia, prezioso tesoro di Padova, Antonio, che ricevesti da Dio il privilegio di restituire le membra perdute; conservaci l'uso perfetto delle membra del corpo e delle facoltà spirituali.

Pater, Ave, Gloria.

X. Nuova luce d'Italia, prezioso tesoro di Padova, Antonio, che avesti da Dio il privilegio di far ritrovare le cose smarrite; guarda le nostre sostanze, e con amore particolare il più ricco dei beni, la grazia di Dio.

Pater, Ave, Gloria.

XI. Nuova luce d'Italia, prezioso tesoro di Padova, Antonio, che avesti da Dio

il privilegio d'essere aiuto potente nei pericoli; allontana da noi tutto ciò che minaccia la nostra vita corporale e spirituale.

Pater, Ave, Gloria.

XII. Nuova luce d'Italia, prezioso tesoro di Padova, Antonio, che avesti da Dio il privilegio di soccorrere in tutte le necessità; provvedi il pane e il lavoro ai tuoi poveri, e provvedi ai nostri bisogni spirituali.

Pater, Ave, Gloria.

XIII. Nuova luce d'Italia, prezioso tesoro di Padova, Antonio, che avesti da Dio il privilegio di essere il Santo del mondo intero; concedi a noi pure d'essere nel bel numero dei tuoi beneficati, di lodare la tua benignità e la bontà del Signore che ti fece sì grande.

Pater, Ave, Gloria.

RESPONSORIO

Si quaeris miracula,
Mors, error, calamitas,
Daemon, lepra fugiunt,
Aegri surgunt sani.
Cedunt mare, vincula:

Membra, resque perditas
Petunt, et accipiunt
Iuvenes et cani.

Pereunt pericula
Cessant et necessitas;
Narrent hi qui sentiunt,
Dicant Paduani!

Cedunt mare, etc.
Gloria Patri
et Filio et Spiritui Sancto.

Cedunt mare, etc.

v). Ora pro nobis, beate Antoni.

r). Ut digni efficiamur promissioni-
bus Christi.

Oremus

Ecclesiam tuam, Deus, Beati Antonii
Confessoris tui commemoratio votiva
laetificet, ut spiritualibus semper mu-
niatur auxiliis et gaudiis perfrui mereatur
aeternis. Per Christum Dominum no-
strum. Amen.

*Indulgenza di 300 giorni, una volta al
giorno. Plenaria, alle solite condizioni,
a chi recita il Responsorio, il Versetto e
l'Oremus, per un mese di seguito. (S.
Pen. Ap., 30 gennaio 1936).*

LITANIE
IN ONORE DI S. ANTONIO
(da recitarsi solo privatamente)

- Signore, abbiate pietà di noi.
Cristo, abbiate pietà di noi.
Signore, abbiate pietà di noi.
Signore, esauditeci.
Dio Padre dei cieli, abbiate pietà di noi.
Dio Figlio Redentore del mondo, abbiate
pietà di noi.
Dio Spirito Santo, abbiate pietà di noi.
Santa Trinità, Dio Uno, abbiate pietà
di noi.
Santa Maria, pregate per noi.
Santa Madre di Dio, pregate per noi.
Santa Vergine delle vergini, pregate per
noi.
S. Antonio, martire di desiderio, pregate
per noi.
S. Antonio sublime per contemplazio-
ne, pregate per noi.
S. Antonio, colomba semplicissima,
» giglio chiarissimo,

- » esempio di castità,
- » mansueto agnello,
- » adorno di prudenza,
- » specchio di temperanza,
- » fervido di carità,
- » olocausto di amore,
- » tromba del Vangelo,
- » gloria della Spagna,
- » eguale ai profeti,
- » gemma dei confessori,
- » letizia d'Italia,
- » onore dei popoli,
- » predicatore della grazia,
- » salute degli infermi,
- » consolazione degli afflitti,
- » seminatore delle virtù,
- » apostolo delle lingue,
- » costante per forza,
- » figlio della luce,
- » oliva bellissima,
- » disprezzatore di vanità mondane,
- » mirabile operatore di miracoli,
- » risuscitatore dei morti,
- » purificatore di lebbra,
- » fuggitore dei demoni,
- » protettore delle cose smarrite,
- » dottore della verità,

S. Antonio, vite fruttifera,

» amatore di santa pace,

» emulo di S. Francesco,

» immagine di Gesù Cristo,

Agnello di Dio che togliete i peccati del mondo, perdonateci.

Agnello di Dio che togliete i peccati del mondo, esauditeci.

Agnello di Dio che togliete i peccati del mondo, abbiate pietà di noi.

v). Pregate per noi, beato Antonio.

℞). Affinchè siam fatti degni delle promesse di Cristo.

PREGHIERA

O Dio, rallegrati la tua Chiesa la preghiera votiva del beato Antonio tuo Confessore, affinchè sia sempre munita di aiuti spirituali e meriti di godere le gioie eterne. Per Cristo Signor nostro. Così sia.

PREGHIERE A S. ANTONIO

1. - Per ritrovare una cosa perduta.

O amabile S. Antonio, che v'impiegate alle più piccole nostre sventure e pregato con fiducia ci consolate, guardate alla mia desolazione. A Voi concesse Iddio anche il privilegio di far ritrovare le cose perdute; per questo ricorro alla vostra intercessione, sicuro di riavere l'oggetto smarrito che mi è caro. Soccorrete-mi, dolcissimo Santo, e benedirò il Signore che dispensa graziosi favori per le vostre mani.

Insieme vi prego, e soprattutto, che io non perda mai la grazia di Dio; o se per suprema sciagura la perdessi, fate che prontamente la ritrovi e possieda sempre tanto prezioso tesoro. Così sia.

Pater, Ave, Gloria.

2. - Per i Genitori.

Dopo Dio, Bontà infinita, amo sopra

ogni altro i miei genitori, come comanda il Signore: « Ama il padre e la madre », e come quelli che della Bontà infinita riflettono vivissimo un raggio. Ad essi mi consegnò il Padre celeste chiamandomi dal nulla all'esistenza, perchè mi provvedessero di cibo, di vestimento, di educazione civile e religiosa, affinchè mi accompagnassero nel pericoloso viaggio dell'esilio alla beata patria del cielo. E con quanto sacrificio attesero all'amoroso e delicatissimo ministero! Per quello che fecero e faranno per me queste soavi creature invoco su di loro, caro sant'Antonio, il tuo sorriso protettore: guardali da ogni male, ricolmali di tutti i beni in vita, e al fine della loro giornata laboriosa conducili all'eterna ricompensa, promessa da Gesù ai servi buoni e fedeli. Così sia.

Pater, Ave, Gloria,

3. - Per il Padre.

Ricordatevi, caro Santo, di quell'affetto tenerissimo che portaste al padre vostro quando per calunnia condannato a morte, correste sollecito a liberarlo miracolosamente. In nome di quest'amore filiale vi

prego per il padre mio, che io pure amo quanto e più di me stesso. Fate che egli sia guida saggia, modello di virtù, sostegno amoroso della famiglia; e veda crescerci intorno, corona d'onore, santi e buoni i figliuoli. Benedite, prosperate i suoi interessi familiari, ma specialmente l'interesse supremo della salvezza dell'anima propria e di quella dei suoi cari: sicchè padre e figliuoli amandosi felici qui in terra, li riunisca per sempre l'amore nella casa del Padre comune su in Cielo. Così sia.

Pater, Ave, Gloria.

4. - Per la madre

Oh, felice chi nelle gioie e nei dolori può chiamare: Mamma!... e sentir sul capo la carezza della mano materna! Io l'ho questa fortuna, caro sant'Antonio; aiutatemi a ringraziare il Signore, che mi ha mandato questo angelo terrestre, guida per la mia vita: la madre, e me l'ha conservata fino ad oggi. Essa mi portò nove mesi accanto al suo cuore, diresse i miei primi passi incerti, m'insegnò ad amare

Iddio, fu mio sostegno nei pericoli, consiglio nei dubbi, conforto nelle lacrime fece pure e sante le mie gioie.

In ricambio di tante finezze di amore e per gratitudine filiale vi prego, o Taumaturgo grazioso, di ricolmarla ora d'ogni bene spirituale e anche materiale, se vi piacerà; di ottenerle poi di vedersi contornata dai figli senza che ne manchi neppure uno, nella gloria del Paradiso. Così sia.

Pater, Ave, Gloria.

5. - Per i figliuoli

I bei titoli di « Santo dei miracoli » e di « Taumaturgo di Padova », con i quali v'invocano i devoti di tutto il mondo, o glorioso S. Antonio, son pegno sicuro della tenerezza e generosità del vostro cuore. Affidato a questa tenerezza generosa, vi raccomando quanto ho di più caro quaggiù, il tesoro più prezioso, i miei figliuoli. Vedete a quanti pericoli sono esposti di anima e di corpo! Voi potente, guardateli, liberateli da ogni male; ma specialmente dal più grave, anzi l'unico vero male,

il peccato. Che se disgraziatamente l'umana fralezza, la seduzione del mondo, il demonio li spingessero a peccare, tanto li tormentiate col rimorso che non s'addormentino mai nel sonno di morte spirituale: ma si convertano e vivano in terra alla grazia di Dio, per vivere in cielo la vita perenne della gloria. Così sia.

Pater, Ave, Gloria.

6. - Per la conversione di persona cara.

Dolcissimo sant'Antonio che con la potenza della parola e dei prodigi riconducente innumerevoli anime cieche, dalle tenebre dell'errore e della morte spirituale all'ammirabile luce di Dio, restituendole così alla vita vera della grazia: soccorrete pietoso anche quel poverino, che mi è tanto caro. Il vostro amore per la conversione dei peccatori, ora che siete beato in cielo, si è fatto più ardente e la vostra potenza sui cuori ingannati dall'errore e dal peccato s'è accresciuta assai. Dunque se voi volete, potete illuminarlo e fargli ritrovare la via della verità. Voi potete dissipare l'incantesimo delle passioni e

del mondo che lo tengono schiavo, e restituirlo all'amicizia di Dio.

O Santo dei miracoli, per quanto vi sono care le anime redente dal Sangue di Gesù, ascoltate, esaudite la mia preghiera fiduciosa: che il povero smarrito nel buio dell'errore e della colpa riveda finalmente il suo sole, Iddio. Oh! fategli Voi la limosina immensa; tendetegli la vostra mano potente nella suprema fra tutte le orrende sciagure spirituali, sicchè un giorno egli possa, raggianti di gioia, riconoscente, salutarvi suo salvatore taumaturgo.

Così sia.

7. - Per ottenere la protezione sugli studi.

O amabile Sant'Antonio, che glorificasti sempre il Signore e Lo facesti glorificare dagli altri per l'innocenza della tua vita, per la carità a Dio e agli uomini, con la fama dei favori e dei miracoli senza numero, di cui la Bontà divina Ti fece dispensiere grazioso; stendi anche su me l'ala benedetta della tua protezione. Vedi quanti pensieri, desideri, affetti disordina-

ti; quante seduzioni del mondo e del demonio tentano potentemente allontanarmi da Dio. Ma io voglio vivere sempre unito con Dio, mia ricchezza verace e mia luce. Fa ch'io sia puro nei pensieri, nei desideri, negli affetti, nelle opere, come lo fosti Tu, bel giglio di purezza, affinchè io possa profittare dei miei studi, dato che « in anima maliziosa non entrerà la sapienza, e non abiterà in corpo venduto al peccato » (1). Per questo t'invoco particolarmente, affettuosamente, o dolce Santo dei miracoli: da Te spero luce alla mente, rettitudine al cuore, onde camminare pel sentiero che conduce diritto al cielo. Così sia.

PREGHIERA IMPETRATORIA

Ammirabile sant'Antonio, glorioso per celebrità di miracoli da voi operati, che aveste la felicità di accogliere tra le braccia il Signore in sembiante di bambino, ottenetemi dalla bontà di lui la grazia che nell'intimo del mio cuore ardentemente

(1) Sap c. 1, 4.

desidero. Voi, che foste verso i miseri peccatori così pietoso, non guardate i demeriti di chi vi prega, ma alla gloria di Dio, che sarà un'altra volta esaltata da voi, alla salute dell'anima mia, non disgiunta dalla domanda che ora sollecito con tanta brama.

Della mia gratitudine vi sia pegno la promessa di una vita più conforme agli insegnamenti evangelici e consacrata al sollievo dei poveri, che tanto amaste ed amate: benedite la mia promessa ed ottenetemi di esserle fedele fino alla morte. Così sia.

Ind. di 300 giorni, *una volta al giorno*.
Ind, plenaria, *alle solite condizioni, a chi recita tale orazione, tutti i giorni, per un mese di seguito*. (S. Pen. Ap., 7 dicembre 1936).

TRIDUO PER CHIEDERE GRAZIE

Primo giorno.

I. O Santo Taumaturgo di Padova, Antonio, godo e mi rallegro teco che il Signore ti abbia prescelto dispensiere delle sue grazie. Ancora pellegrino su questa terra, ti compiacevi consolare i poveri, i malati, gli oppressi con i miracoli strepitosi. Ora cittadino nella patria beata dei cieli, anzichè venir meno la tua pietà o scemare di potenza, vieppiù si ingrandì, perchè più vicino alla fontana di carità onnipotente. Ne sono pegno le splendide basiliche, le cappelle, gli altari eretti ovunque in tuo onore, le immagini e i voti che li adornano. E mentre sono un canto di lode alla tua generosità, a noi infondono nel cuore desolato speranza sicura di essere da te esauditi. Ci ottieni, caro Santo, il perdono dei peccati, amore a Gesù ed alla Vergine Madre, a me in particolare la grazia che ti domando.

Tre *Pater*, *Ave*, *Gloria*.

II. Arca santa del Testamento e martello degli eretici, Antonio, eletto dal Signore a portar la buona novella e la luce del suo Vangelo alle anime traviate, erranti fra le ombre della morte spirituale; continua dal cielo il tuo apostolato benefico a favore di tanti nostri fratelli, vacillanti nella fede o lontani affatto dalla medesima, vittime del rispetto umano, degli scandali di sette tenebrose conferme nella verità, e riconducili al grembo della santa Chiesa. Ottieni a tutti i Cristiani, per amore della tua fede viva, la grazia di custodire il tesoro divino della fede e di vivere a norma dei tuoi insegnamenti, il perdono dei peccati, amore a Gesù e alla Vergine Madre, a me in particolare la grazia che ti domando.

Tre Pater, Ave, Gloria.

III. Speranza dei tribolati, caro S. Antonio, guarda a noi miseri e degnaci del tuo sorriso, che è raggio di luce nelle tenebre addensate sulle anime e sui cuori dalla colpa e dal dolore. Volgendo lo sguardo alla vita trascorsa, tutta seminata di peccati, e all'infelicità nostra, la dispe-

razione ci assale; siamo tanto cattivi e insofferenti! Fa che comprendiamo, caro Santo, che il segreto di viver felici anche quaggiù è riposto nella speranza cristiana, alimentata dalle buone opere, dalla preghiera fervida, dalla sofferenza rassegnata, non sdegnosa nel dolore. E come liberasti da morte sicura i naufraghi dispersi, lottanti colle onde, e la povera donna che presa dalla disperazione stava per affogarsi; così abbi pietà di tanti sciagurati Cristiani, i quali non avendo più speranza nel cielo, volontariamente si danno in braccio alla morte. Impetra a noi, per amore della tua speranza, il perdono dei peccati, amore a Gesù e alla Vergine Madre, a me in particolare la grazia che ti domando.

Tre Pater, Ave, Gloria.

Responsorio. — *Si quaeris, etc.*, a pag. 7.

Secondo giorno

I. O amante di Dio, Antonio, fu così grande il tuo amore per il sommo Bene, che anelasti al martirio, prova suprema dell'amore, come la cerva assetata anela

alla fonte limpidissima delle acque; e lo cercasti recandoti a predicare il Vangelo tra gli infedeli. Proteggi e fa' prosperare le missioni cattoliche, affinchè tutti gli uomini conoscano, adorino ed amino il vero Dio e il suo Figliuolo Gesù Cristo. Ottieni ai cristiani il più grande dei doni, di amare Iddio sopra tutte le cose col fare sempre la sua volontà e di crescere ogni giorno più in questo amore fino a tanto che venga il regno perfetto dell'amore negli splendori della gloria. Per la tua carità ardente ci ottieni il perdono dei peccati, a me in particolare la grazia che ti domando.

Tre Pater, Ave, Gloria.

II. O modello di amore fraterno, Antonio, la tua carità superò l'amore delle madri. Imperocchè mentre l'amore materno si limita ai propri figli, il tuo si estese fervido a intere province e regni; ed ora abbraccia quanti t'invocano devoti loro protettore. Per tanta tua carità ottieni a noi pure dal Signore questa soave virtù, la quale è contrassegno dei veri figli di Dio; e che la pratichiamo sempre con

tutti i nostri prossimi, benevoli oppure nemici, a preferenza con gli sventurati: poveri, afflitti, peccatori. E la tua carità ci ottenga ancora il perdono dei peccati, amore a Gesù ed alla Vergine Madre, a me in particolare la grazia che ti domando.

Tre Pater, Ave, Gloria.

III. Fulgido esempio di umiltà, Antonio, tu, illustre pei nobili natali e ricco di un tesoro di sapienza, amasti meglio nasconderti sotto la povera veste francescana e nel conventino solitario di Montepaolo abbassarti all'esercizio degli uffici più umili, solamente noto a Dio. Che rimprovero alla nostra superbia! Senz'aver la tua nobiltà e sapienza, tuttavia aspiriamo agli onori, studiosamente si cercano; si ambisce la fama; e se altri non tien conto di noi, ci stimiamo offesi. E intanto diventiamo ridicoli in faccia agli uomini, odiosi presso Dio, il quale si china compiacente verso gli umili e rifugge dai superbi. Fa', caro Santo, che impariamo alla scuola del tuo esempio la grande scienza di conoscere Iddio e noi stessi, e saremo umili. Impetraci, per

amore della tua umiltà grande, il perdono dei peccati, amore a Gesù e alla Vergine Madre, a me in particolare la grazia che ti domando.

Tre *Pater, Ave, Gloria.*

Responsorio. — *Si quaeris, etc.*, a pag. 7.

Terzo giorno

I. O giglio di purezza, Antonio, il candore verginale emulò quello degli angeli, tanto che il solo contatto della tua veste guariva dalle tentazioni impure. La pietà cristiana ad esprimere la sua ammirazione per tanto pregio, che adornò l'anima tua e il tuo corpo, ti pose in mano il bel fiore, simbolo di purezza, e fra le braccia carezzevole il Re della verginità. Per quanto amasti questa bella virtù guarda, angelo caro, l'innocenza e proteggi la castità insiditata da nemici potenti: demoni, mondo e carne; ci ottieni il perdono dei peccati, amore a Gesù e alla Vergine Madre, a me in particolare la grazia che ti domando.

Tre *Pater, Ave, Gloria.*

II. O sublime povero, Antonio, tu provvisto a dovizia di beni di fortuna e di agi nella casa paterna lasciasti tutto per seguire il Crocifisso, e preso dalle grazie austere della povertà, a cui serbasti sempre la fede, corresti dietro al suo sposo, Francesco d'Assisi. Fa, caro Santo, che non ci attacchiamo alle povere ricchezze terrene, ma solo usiamo per i nostri bisogni, a sollievo della miseria dei fratelli e per acquistare un tesoro nei cieli. Per quanto avesti cara questa virtù, ci ottieni dal Signore il perdono dei peccati, amore a Gesù e alla Vergine Madre, a me in particolare la grazia che ti domando.

Tre *Pater, Ave, Gloria.*

III. Vittima d'obbedienza, Antonio, il Signore, in premio di questa virtù che praticasti in grado sublime, avverò in te la promessa: — *L'uomo obbediente canterà vittoria* (1). Egli ti diede alta signoria sulle creature: i pesci ascoltano la tua parola; la mula s'inginocchia in adorazione del santissimo Corpo del Signore;

(1) Prov. XXI, 28.

a te obbediscono la morte, il peccato, il demonio, il mare, le catene, le malattie, le cose smarrite. Adorno di questa e delle altre virtù, lieto andasti incontro alla morte che accogliesti cantando come angelo liberatore e dolcissima sorella. Fa che intendiamo che l'obbedienza non è degradante schiavitù, ma libertà dei figli di Dio, e che vincere se stesso è regnare, anzi il più glorioso dei regni. Per quanto avesti cara l'obbedienza e le altre virtù, che ti fecero così grande, prega per noi, affinché otteniamo il perdono dei peccati, amore a Gesù e alla Vergine Madre, e io in particolare conseguisca la grazia che Ti domando. Così sia.

Tre Pater, Ave, Gloria.

Responsorio. — *Siquaeris, etc.*, a pag.7.

TRIDUO DI RINGRAZIAMENTO PER GRAZIA RICEVUTA

I. Caro Santo dei miracoli, consolazione dei miseri, Antonio, il mio cuore è profondamente commosso di gratitudine. Afflitto, io riposi in te la mia speranza

che non andò delusa. Ti pregai fiducioso, e tu buono accogliesti la mia preghiera e la esaudisti largamente generoso, dalla gloria ove t'innalzarono le tue eroiche virtù. L'anima mia inondata di gioia, esulta nel Signore, mia salute, perchè rivolse lo sguardo al mio nulla e fece a me cose grandi. La sua benignità va di generazione in generazione a quei che amorosamente lo temono. Per mezzo tuo Egli venne in mio soccorso, mi sorrise con la grazia che bramavo tanto; e ne ero così immeritevole! Come lo ricambierò io per tanto favore? Caro favorito da Dio, tu ringraziaLo per me, mentre io Gli offro riconoscente, il povero dono del mio cuore e dell'anima mia.

Tre Pater, Ave, Gloria.

II. Raggio luminoso della divina bontà, amabile sant'Antonio, per te furon dissipate le ombre della mestizia, che erano calate sull'anima mia, ed ora esulto lieto nella luce della tua consolazione. Quanto è stata grande la tua carità verso di me, che per gli innumerevoli peccati commessi non meritavo nulla! E come potrò ora,

io peccatore, ringraziarti degnamente, come si addice a tanta tua munificenza e alla grande misericordia che fece con me il Signore? Chi mi darà il tuo bel cuore ardente di amore, e la tua lingua benedetta per amare e benedire il mio Dio? Fa tu le veci presso il suo trono, coronando così la grazia che mi ottenesti. Angelo mio consolatore, insieme con gli Angeli fratelli, cantate, cantate a Dio un cantico nuovo, mentre io Gli offro riconoscente il povero dono del mio cuore e dell'anima mia.

Tre Pater, Ave, Gloria.

III. Amabile sant'Antonio, prodigio perenne di carità, chi potrebbe ridire i favori che spargi ogni giorno sui cuori desolati? Sarebbe impresa ardua come a contare le arene del mare. Fra i tanti fortunati che s'inginocchiano dinanzi ai tuoi altari, ci sono ancor io; ad essi mi unisco per cantare le glorie della tua potenza benefica. Accogli, caro Santo, l'inno che mi sale al labbro dal cuore commosso. Ah, non dimenticherò mai che nell'afflizione mi consolasti, teneramente pietoso; che nel bisogno mi tendesti la mano,

carezzevole come di madre, soccorritrice!
Rimarrà eterna la memoria della grazia
ricevuta, e racconterò, a tutti quanto fosti
buono con me indegnissimo, l'ultimo dei
tuoi devoti. Ti prometto che a rendimento
di grazie mi studierò di fuggire sempre il
peccato e di avanzare nella via del bene,
imitando le tue virtù; per meritar di venire
un giorno dal pianto di questo esilio al
sorriso della patria a ringraziare con te e
con tutti i beati comprensori il Padre, il
Figliuolo e lo Spirito Santo; frutto dei
meriti di Gesù e della tua valida protezio-
ne.

Tre Pater, Ave, Gloria.

Responsorio. — *Si quaeris, etc.*, a pag. 7.

I TREDICI MARTEDI'

La pia pratica dei martedì ad onore di sant'Antonio è antichissima; però in origine si componeva di nove. Coll'andar del tempo la pietà dei fedeli li portò fino a tredici, in memoria del 13 giugno consacrato alla morte del Santo.

I tredici martedì servono benissimo come preparazione alla festa, ma posson praticarsi anche nel resto dell'anno.

Avvertenza. - Come Novena in preparazione alla festa del Santo, 13 giugno, possono servir bene le considerazioni dei primi sei e degli ultimi tre martedì, lasciando però il miracolo.

PRIMO MARTEDI'

S. Antonio modello di fede

La fede è quella virtù soprannaturale che ci dispone ed inclina a credere le verità che la Chiesa ci insegna perchè ri-

velate da Dio. La fede è il seme affidato all'anima nel santo battesimo dal quale deve germogliare e crescere rigoglioso l'albero della vita cristiana. Senza la fede è impossibile piacere a Dio e arrivare a salute.

S. Antonio fu modello di fede. Tutta la vita egli la spese nell'adornarsi l'anima delle più belle virtù e nell'accendere e ravvivare la divisa fiaccola della fede in mezzo ai popoli.

Noi come abbiamo ravvivato la fede che ricevemmo nel Battesimo? Facciamo noi le opere cristiane che la nostra fede ci impone?

E che cosa facciamo perchè la fede venga conosciuta e praticata da tutti?

Miracolo del Santo.

Un certo soldato di nome Aleardino, eretico fin da fanciullo perchè figlio di eretici, dopo la morte di S. Antonio, si recò a Padova con tutta la famiglia. Un giorno stando a tavola, si parlava tra i commensali dei miracoli che faceva il Santo alle preghiere dei suoi devoti. Ma

mentre gli altri lodavano la santità di Antonio, Aleardino contraddiceva, anzi prendendo in mano il bicchiere disse: « Se colui che voi chiamate santo conserverà intatto questo bicchiere, crederò a quanto mi raccontate di lui, altrimenti no » e in così dire gettò giù dalla terrazza ove pranzavano il bicchiere di vetro che aveva in mano. Tutti si volsero per vedere l'enorme balzo del bicchiere precipitato dalla terrazza con tanta forza, ma il fragile vetro, pur andando a cadere sulle pietre, non si ruppe. E questo sotto gli occhi di tutti i commensali e di molti cittadini che si trovavano sulla piazza.

Alla vista del miracolo il soldato si pentì e corso a raccogliere il bicchiere andò a mostrarlo ai Frati raccontando l'accaduto. Non molto tempo dopo, istruito nei Sacramenti, ricevette il S. Battesimo assieme a tutti quelli della propria famiglia, e per tutta la vita, fermo nella sua fede, divulgò sempre le meraviglie divine.

Pregiera

O amabile S. Antonio, che glorificasti sempre il Signore e Lo facesti glorificare

dagli altri per l'innocenza della vita per la tua carità a Dio e agli uomini, e con la fama dei favori e dei miracoli senza numero, di cui la bontà divina ti ha fatto dispensiere, stendi anche su di me la tua protezione. Quanti pensieri, desideri, affetti disordinati, seduzioni del mondo e del demonio tentano potentemente allontanarmi da Dio! E che diventerei senza Dio, se non un povero nella più squallida miseria, un cieco brancolante tra le ombre della morte eterna? Ma io voglio vivere con Dio, sempre unito a Lui, mia ricchezza ed unico e sommo bene. Per questo t'invoco umile e fidente. Fa, caro Santo, ch'io sia santo nei pensieri, negli affetti e nelle opere come lo fosti tu. Ottieni a me dal Signore fede viva, perdono di tutti i miei peccati e di amare senza misura Iddio ed il prossimo, per meritarmi di venire da questo esilio all'eterna pace del Cielo. Così sia.

Tre Pater, Ave, Gloria.

Responsorio

Se cerchi miracoli,
la morte, l'errore, la calamità,

il demonio, la lebbra fuggono,
gli infermi si alzano sani.

Cedono il mare, le catene;
i giovani ed i vecchi,
chiedono e riacquistano
le membra e le cose perdute.

Spariscono i pericoli,
cessa il bisogno:
lo raccontino quanti lo provano,
lo dicano i Padovani.

Cedono il mare, ecc.

*Gloria al Padre e al Figliuolo e allo
Spirito Santo.*

Cedono il mare, ecc.

V). Prega per noi, beato Antonio.

R). Perchè siam fatti degni delle promesse di Cristo.

Orazione

O Dio, rallegri la tua Chiesa la preghiera votiva del beato Antonio tuo Confessore: affinchè sia sempre munita di aiuti spirituali e meriti di godere le gioie eterne. Per Cristo Signor nostro. Così sia.

SECONDO MARTEDI'

S. Antonio modello di speranza.

La speranza è una virtù soprannaturale, per cui attendiamo da Dio la vita eterna e le grazie necessarie per conseguirla. La speranza è il primo germoglio della fede.

S. Antonio riposò come in grembo materno fra le braccia della speranza cristiana. Giovinetto ancora, rinunziò agli agi, alle ricchezze della famiglia, alla gioia ed ai piaceri che gli offriva il mondo, per i beni futuri promessi dalla speranza cristiana, rifugiandosi prima fra gli Agostiniani poi fra i figli di S. Francesco d'Assisi.

Come è la nostra speranza? Per amor di Dio e per il Paradiso, cosa facciamo noi?

Se Iddio ci chiedesse conto ora dei beni datici a fine di farli fruttificare per il regno dei cieli, (come fece dei servi dell'uomo ricco del Vangelo), ci toccherebbe la lode od il rimprovero ed il castigo inflit-

to al servo per avere nascosto il talento anzichè averlo fatto fruttificare?

Miracolo del Santo.

Un Chierico di Anguillara, chiamato Guidotto, trovandosi un giorno nel palazzo del Vescovo di Padova derise in cuor suo i testimoni che deponevano intorno ai miracoli di S. Antonio. La notte seguente fu sorpreso da dolore così forte per tutto il corpo da morirne. Disperando di aver egli misericordia dal Santo, pregò la madre a far essa preghiera per la sua guarigione. Fatta la preghiera scomparve subito il dolore e guarì completamente.

Preghiera, Responsorio, Orazione, come al primo martedì: pag. 33.

TERZO MARTEDI'

S. Antonio modello di amore verso Dio.

Vanità delle vanità: ogni cosa è vanità fuorchè l'amare Dio e il servire a Lui solo, perchè questo è il fine ultimo per cui l'uomo fu creato. E noi abbiamo creduto al-

l'amore che ci portò Gesù Cristo, morendo in croce per noi. Ma, amore chiede ricambio d'amore. S. Antonio corrispose all'amore immenso di Dio con tutto l'entusiasmo del suo cuore ardente, quanto vi può corrispondere una creatura. Consapevole che nessuno ha più grande amore di chi dà la sua vita per gli amici, andò al martirio e ne andò in cerca nelle terre dell'Africa. Svanitagli questa speranza, per amore si consacrò fino alla morte alla conquista delle anime; e quanti traviati condusse all'amor della Croce!

Noi che cosa abbiamo fatto finora per l'amante Crocifisso? Forse l'abbiamo offeso col peccato? Per carità, confessiamoci subito e conduciamo una vita veramente cristiana.

Miracolo del Santo.

Un uomo dei dintorni di Padova, volendo conoscere alcune cose occulte per mezzo dei demoni, andò da un certo tale, che per arte magica sapeva invocare i demoni. Entrato nel circolo e avendo invocati i demoni, questi vennero con grande

strepito e ruggito. Quel povero uomo spaventato, invocò Dio. Inferociti gli spiriti cattivi gli si precipitarono addosso e lo lasciarono muto e cieco. In tale stato compassionevole passò diverso tempo. Finalmente tocco nel cuore da vivo dolore dei suoi peccati, pensando ai prodigi che operava la virtù di Dio per il suo servo S. Antonio, si fece condurre a mano alla Chiesa del Santo nella quale passò, senza uscirne, molti giorni. Un dì, mentre assisteva alla S. Messa, alla elevazione del Corpo del Signore gli fu restituita la vista, onde pieno di fiducia faceva cenno agli astanti che ci vedeva. Questi gli si fecero d'intorno e insieme con lui pregando il Santo a compiere la grazia col restituirgli anche la parola. All' *Agnus Dei*, cantandosi dai Frati « *dona nobis pacem* », il poveretto riebbe la lingua e la loquela. E subito uscì in un cantico di lode al Signore ed al Santo taumaturgo.

Pregiera, Responsorio, Orazione, come al primo martedì: pag. 33.

QUARTO MARTEDI'

S. Antonio modello di amore verso il prossimo.

Se uno dirà: io amo Dio, ed odierà il suo fratello è bugiardo; se non ama il fratello che vede, come può amare Dio che non vede? E questo comandamento ci è stato dato da Dio. Chi ama Dio deve necessariamente amare anche il proprio prossimo. San Giovanni aveva appreso tale insegnamento dalla bocca stessa di Gesù che aveva detto: « Un nuovo comandamento do a voi: che vi amiate l'un l'altro, come io vi ho amati. Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli: se avrete amore l'uno all'altro ».

S. Antonio diede di sè esempio luminoso di amore verso tutti gli uomini con la predicazione, le confessioni, lo zelo per le anime. Ne fanno fede le sue apostoliche peregrinazioni e le tante anime da lui salvate.

Quanto è diverso da quello di Antonio il nostro amore per il prossimo! Vogliamo bene a tutti, anche ai nostri nemici? Vogliamo *vero* bene spirituale?

Miracolo del Santo.

Una donna di Padova un giorno, uscendo per la spesa, lasciò solo in casa un suo figliuolo di venti mesi; chiamato Tommasino. Trastullandosi il piccino scorse un mastello pieno d'acqua. Cosa succedesse nessuno lo sa; certo che cadde capofitto entro e vi affogò. Passato qualche tempo rientrò la madre e vide la sua immensa sciagura. E' più facile immaginare che descrivere la disperazione di quella povera donna.

Nel suo immenso dolore, essa ricordò i miracoli di S. Antonio, e piena di fede ne invocò l'aiuto per la vita del morto figliuolo, anzi fece voto che avrebbe dato tanto grano ai poveri, quanto pesava il bambino. Passò la sera e metà della notte. Aspettando sempre fiduciosa la madre e spesso rinnovando il voto, si vide esaudita. Ad un tratto il fanciullo si risveglia da morte pieno di vita e di salute.

Pregghiera, Responsorio, Orazione, come al primo martedì: pag. 33.

QUINTO MARTEDI'

S. Antonio modello di umiltà.

L'uomo mondano stima l'umiltà dappocaggine e viltà d'animo; ma l'uomo saggio, educato alla scuola del Vangelo la stima perla d'inestimabile valore, e dà tutto per essa perchè è prezzo per l'acquisto del cielo.

L'umiltà è la via che fa capo al cielo e non ve n'è un'altra. Per questa passò Gesù; per questa passarono i Santi.

Dall'umiltà la fama di S. Antonio. La virtù dell'umiltà, scrive di lui un antico biografo, « toccò nell'uomo di Dio un grado così alto di perfezione, da fargli desiderare, vivendo tra i Minori, il disprezzo altrui, ed ambire come somma gloria l'essere reputato vile e l'ultimo dei confratelli ». Com'è la nostra umiltà? Siamo capaci di sopportare in silenzio le contraddizioni o che non si dica bene di noi?

Miracolo del Santo.

Al tempo che S. Antonio era custode del

Limosino e predicava nella Chiesa di S. Pietro di Quadruvio, avvenne questo singolare prodigio. Dopo il Mattutino del Giovedì Santo, che in detta chiesa celebravasi a mezzanotte, egli annunciava la divina parola al popolo. In quell'ora stessa i Frati del suo convento cantavano in coro il Mattutino e il Santo era incaricato di leggere una lezione dell'Ufficio. Sebbene la chiesa nella quale egli stava predicando fosse lontana dal convento, al momento di leggere la lezione assegnatagli, apparve d'improvviso in mezzo al coro con meraviglia di tutti. La virtù divina fece sì che nello stesso istante si trovasse coi Frati nel coro a leggere la lezione, e coi fedeli nella chiesa ove predicava.

Preghiera, Responsorio, Orazione, come al primo martedì: pag 33.

SESTO MARTEDI'

S. Antonio modello di obbedienza.

La libertà è il più gran dono di Dio fra i doni naturali, e ci è carissimo sopra tutti. Per l'obbedienza ne facciamo offerta e sacrificio al Signore.

Antonio fin da giovinetto, dimorando nella casa paterna, si assogettò docile all'obbedienza. Fatto religioso ne fu cultore appassionato, a fede dei suoi biografi, crescendo di giorno in giorno nell'amore di essa.

La nostra obbedienza com'è? La facciamo sempre? Obbediamo a tutti i nostri legittimi superiori?

Miracolo del Santo.

Nella città di Patti, un eretico invitò a pranzo il nostro Santo con alcuni confratelli. Temendo un'insidia, Antonio rifiutò, ma il Padre Guardiano gli impose per obbedienza di accettare l'invito.

Era in venerdì e l'eretico per farlo prendere in odio all'autorità ecclesiastica, fece cucinare un bellissimo cappone, e, portatolo in tavola si scusava dicendo che era uno sbaglio, e che ormai bisognava fare onore alla tavola, tanto più che nel Vangelo si legge: « *Manducate quae apponuntur vobis*; mangiate ciò che vi portano davanti ».

Antonio che per obbedienza aveva ac-

cettato l'invito, pure per obbedienza mangiò. Si era appena accomiatato da quella casa che l'eretico prese le ossa del cappone e le portò al Vescovo come prova del peccato di Antonio. Traendole di sotto il mantello, diceva: « Guardate, Eccellenza, come obbediscono alle leggi della Chiesa i vostri Frati! »

Ma quale non fu il suo stupore nel vedere le ossa del cappone cangiate in squame e lische di pesce!

Dio per premiare l'obbedienza del Santo aveva operato il miracolo.

Pregiera, Responsorio, Orazione, come al primo martedì: pag. 33.

SETTIMO MARTEDI'

S. Antonio modello di povertà.

Come si fugge inorriditi dinanzi allo spettro pauroso della morte, allo stesso modo gli uomini fuggono dalla povertà, che stimano grande sventura. Eppure essa è grande ricchezza e vero bene. Gesù ha detto: « Beati i poveri in ispirito; perchè di essi è il regno dei cieli ».

Siamo qui in terra viaggiatori verso una

patria avvenire e non cittadini: quindi i nostri beni non sono i presenti, ma i futuri.

S.^o Antonio, essendo ben provvisto dei beni di fortuna vi rinunciò per amore della povertà, e per praticarla più perfettamente si mise alla sequela di S. Francesco d'Assisi.

Possedete voi delle ricchezze? Non attaccatevi il cuore; usatene per utile vostro, e col soprappiù sollevate la miseria del prossimo: fatevi del bene. Se siete povero non vi vergognate come di cosa disonorevole, nè vi lamentate della Provvidenza.

Ai veri poveri Gesù ha promesso le ricchezze del cielo.

Miracolo del Santo.

Era morto nella città di Firenze un ricco usuraio, un vecchio avaro che con lo strozzinaggio aveva accumulato immensi tesori. Un giorno il Santo, dopo aver predicato contro l'avarizia, s'imbattè in un corteo funebre. Era il corteo che accompagnava l'avarico all'ultima dimora, e stava proprio allora per entrare in parrocchia

per la solita funzione. Conoscendo che quel defunto era dannato, si sentì riempire di zelo per l'amore di Dio, e volle approfittare dell'occasione per dare un salutare ammaestramento cristiano.

« Che cosa fate voi? — disse rivolto a quelli che portavano il morto. — E' mai possibile che vogliate seppellire in luogo sacro uno la cui anima è già sepolta nell'inferno? Non credete forse a quello che io vi dico? Ebbene: aprite il suo petto, e voi lo troverete mancante di cuore, perchè il suo cuore è anche materialmente là, dove era il suo tesoro. Il suo tesoro è nella cassaforte, insieme alle sue monete d'oro e di argento, alle sue cambiali ed alle polizze di prestito! Non mi credete? Andate a vedere e troverete ».

La folla che era già entusiasta del Santo corse realmente a casa dell'avarò, tumultuò perchè fossero aperti gli scrigni, ed in uno di essi fu trovato il cuore dell'avarò ancor caldo e palpitante. Si aperse ancora il cadavere e realmente fu trovato senza cuore...

Pregliera, Responsorio, Orazione, come al primo martedì: pag. 33.

OTTAVO MARTEDI'

S. Antonio modello di purezza.

Iddio formando l'uomo, unì in mirabile armonia lo spirito e la materia, sostanze affatto diverse, in modo però che fra l'anima e il corpo regnasse indisturbata e perfetta la pace.

Il peccato vi scatenò la tempesta: l'anima ed il corpo diventarono eterni nemici, sempre in guerra. Scrive l'apostolo Paolo: « la carne ha desideri contrari allo spirito: lo spirito poi ha desideri contrari alla carne ». Tutti si è tentati: ma la tentazione non è male: è male il cedere. Non è umiliante essere tentati: è umiliante acconsentire. Bisogna vincere: per questo occorre preghiera e fuga delle occasioni.

S. Antonio ebbe la grazia di essere rifugiato fanciullo innocente all'ombra del Santuario della Vergine Madre; e sotto lo sguardo maternamente carezzevole di lei fiori bello il giglio della sua purità, che mantenne sempre in tutta la sua verginale freschezza.

Com'è la nostra purezza? Siamo delica-

ti: osserviamo fedelmente tutti i doveri del nostro stato?

Un pensiero, un affetto, un desiderio, un atto meno che puri, possono irreparabilmente derubarci questo prezioso tesoro.

Miracolo del Santo.

S. Antonio si ammalò una volta in un convento di monaci nella diocesi di Limoges. Lo assisteva un infermiere travagliato da una gagliarda tentazione.

Avutane notizia il Santo per rivelazione divina, scoprendogli la tentazione lo rimproverò dolcemente e al tempo stesso gli fece indossare la sua tonaca.

Cosa meravigliosa! Non appena la tonaca che aveva toccato le carni immacolate dell'uomo di Dio, ricoprì le membra dell'infermiere la tentazione svanì. Egli confessò di poi, che da quel giorno, portando la veste di Antonio, mai più sentì la tentazione impura.

Pregliera, Responsorio, Orazione, come al primo martedì: pag. 33.

NONO MARTEDI'

S. Antonio modello di penitenza.

La vita cristiana si compendia in una parola « mortificazione ». « Ora quelli che sono di Cristo, hanno crocifisso la loro carne coi vizi e con le concupiscenze » dice S. Paolo.

Tutti debbono praticare la penitenza: gli innocenti per chiudere la porta al peccato: i peccatori per espiarlo. Essa consiste nel soffrire con rassegnazione il dolore e nel mortificare i sensi.

S. Antonio amante come era dell'angelica virtù e del Crocifisso, non poteva non amare la penitenza. Desiderò il martirio, e mancatogli questo, consumò tutto sè stesso nel dovere e nelle opere per la salute delle anime.

Dinanzi a tanto esempio di penitenza, come stiamo noi? Non pensiamo di sfuggirla, perchè la penitenza è necessaria per salvarci!

Miracolo del Santo

Alcuni eretici invitarono S. Antonio

ad un pranzo, col disegno di avvelenarlo. Sull'esempio di Gesù, che sedè a mensa coi peccatori per convertirli, il Santo accettò. Nel momento che gli porsero a mangiare la vivanda avvelenata, lo Spirito del Signore illuminò Antonio, il quale, rivolto agli eretici li rimproverò della loro perfidia chiamandoli: « Imitatori del diavolo, padre della menzogna ». Ma essi gli risposero che avevano voluto fare esperienza delle altre parole del Vangelo che dicono: « E se avran mangiato o bevuto qualcosa di avvelenato non farà loro male », e lo impegnarono a mangiare di quel cibo promettendo di convertirsi se non ne patisse alcun danno. Il Santo fatto il segno della Croce sulla vivanda la mangiò senza averne nocumento; e gli eretici stupefatti abbracciarono la vera fede.

Preghiera, Responsorio, Orazione, come al primo martedì: pag. 33.

DECIMO MARTEDI'

S. Antonio modello di preghiera

E' legge soave dell'amore che l'aman-

te aneti sempre la presenza e la parola della persona amata. Nessun altro amore però è così forte come l'amore di Dio! Attaccatosi all'anima, la trasforma tutta in sè, da farle dire: « Vivo non già io, ma vive in me Cristo ».

S. Antonio si dedicò assiduo allo studio ed alla preghiera. Dimorante nel convento del paese natio, ottenne di cambiarlo con quello di Santa Croce di Coimbra, per liberarsi dalle frequenti visite degli amici che lo distraevano dall'unione con Dio. Entrato nell'Ordine Francescano si ritirò nell'eremo di Montepaolo, ove in una grotta cedutagli da un confratello, liberamente attendeva alla contemplazione. La morte lo raggiunse nella solitudine di Camposampiero, assorto in preghiera.

Abbiamo pregato finora? Ci lamentiamo di non essere esauditi, ma preghiamo bene? Diciamo a Gesù come gli Apostoli: *Signore, insegnaci a pregare.*

Miracolo del Santo.

Tornando S. Antonio dalla Francia in Italia, passò col suo compagno di viaggio

per un paese della Provenza; ed ambedue erano digiuni quantunque fosse tardi. Vedutigli una povera ma pia donna, li fece passare in casa sua perchè mangiassero. Fattosi prestare da una vicina un bicchiere di vetro a forma di calice, pose loro dinanzi pane e vino.

Or avvenne che il compagno di Antonio, non abituato a simili oggetti di lusso, lo ruppe, in modo che la coppa si staccò di netto dal piede. Inoltre verso la fine della refezione, volle la donna attingere ancora del vino in cantina. Quale non fu la sua sgradita sorpresa, al vedere buona parte del vino versato per terra! Nella fretta di portare a mensa per i suoi ospiti, ella sbadatamente aveva lasciato aperta la cannella della botte. Ritornando confusa ed addolorata, raccontò ai due Frati l'accaduto. S. Antonio, avendo pietà della poverina, nascosto il viso tra le mani e appoggiato il capo sulla mensa, pregò. Meraviglia! La coppa di vetro, che era da una parte della tavola si alza e viene a riunirsi al suo piede. La rottura era invisibile. Partiti i Frati, fiduciosa nella virtù che le aveva portato nuovo il bicchiere,

la donna corse in cantina. La botte poco prima appena mezza, era talmente piena che il vino usciva spumeggiante dalla sommità.

Preghierà, Responsorio, Orazione; come al primo martedì: pag. 33.

DECIMOPRIMO MARTEDI'

S. Antonio modello di amore alla Vergine Santissima

La prima radice dell'amore alla Madonna è l'amore a Dio. Chi ama Iddio deve pure amare tuttociò che Dio ama. E il Signore ha prediletto Maria fra le creature.

S. Antonio si distinse tra i più fervidi amanti della Vergine. Non cessò mai di pregarla e di predicarne le grandezze. L'amorosa fiamma gli si attaccò al cuore quando, giovinetto, fu messo in educazione all'ombra del Santuario di Maria, che sorgeva vicino alla sua casa ». Così, dice un suo biografo, disponeva Iddio che fino dalla prima infanzia il piccolo Fernando avesse per istitutrice Maria, la quale sarebbe stata sostegno, guida e sorriso

nel vivere e nel morire ». Fattosi poi apostolo famoso, il demonio, fremente per le sconfitte patite dalla sua predicazione, gli compare una notte: lo afferra per la gola e lo stringe così forte da soffocarlo. Il Santo avendo invocato dal fondo del cuore la valida protezione della Vergine, sua maestra dall'infanzia, una luce insolita vivissima inondò la sua cameretta e lo spirito delle tenebre confuso se ne fuggì via.

Il frutto saporito dell'amore della Vergine Madre è il Cielo. Chi l'ama davvero filialmente, non andrà perduto in eterno, perchè tra i mortali è fontana verace di speranza. Convieni però che sia un amore forte, fatto non solo di preghiere, ma d'imitazione delle sue virtù, specialmente dell'umiltà, della purezza, della carità.

Miracolo del Santo

Certo Frate Bernardino, nativo di Parma, per un male sopravvenutogli era diventato muto da due mesi. Ricordando i miracoli di S. Antonio, in lui ripose piena fiducia, e si fece portare a Padova. Ac-

costatosi devotamente alla tomba del Santo cominciò a muovere la lingua, tuttavia muto. Perseverando nella preghiera fervorosa insieme con altri Frati finalmente alla presenza di numeroso popolo riacquistò la favella. Fuor di sè dalla gioia, uscì in lodi al Taumaturgo, e intonò l'antifona della Vergine: *Salve Regina*, che cantò col popolo con grande devozione.

Pregliera, Responsorio, Orazione, come al primo martedì: pag. 33.

DECIMOSECONDO MARTEDI'

Morte preziosa di S. Antonio.

La morte che fa tanta paura e mette in costernazione gli amici del mondo e delle passioni, perchè li separa da tutti i beni e i piaceri nei quali avevano riposto il loro paradiso, e li sospinge verso un avvenire incerto, è un bene pei giusti fedeli ai propri doveri, perchè è annunzio della liberazione: non vedono nella tomba un abisso, ma porta che introduce alla vita eterna.

S. Antonio era vissuto sempre con lo sguardo fisso alla patria celeste: per essa

aveva lasciata quella terrena, gli amori innocenti dei suoi cari, la gloria dei nobili natali, ed in cambio aveva abbracciato l'umiltà, la povertà, le amarezze della penitenza. Per il Paradiso faticò instancabile nell'apostolato finchè ebbe vita, e giovane di trentasei anni, spiccò il volo verso il cielo, confortato dalla vista di quel regno beato e nella certezza di presto possederlo.

Chi non sente il desiderio di chiudere la vita con una morte simile a questa? Ricordiamoci però che è frutto di una vita spesa bene. Come è la nostra vita? Sta in nostra mano morire da giusti o da dannati. A noi la scelta.

Miracolo del Santo.

Nelle vicinanze di Padova, una bambina chiamata Eurilia, essendo uscita un giorno in campagna, cadde in un fosso pieno d'acqua e di fango, e vi annegò. Tirata fuori dalla povera madre venne collocata sulla sponda del fosso, con la testa in basso e i piedi alzati, come suol farsi cogli affogati. Ma non dava segno alcuno di vita; sulle guance e sulle labbra si scorge-

vano impresse le tracce sicure della morte. Frattanto premurosa la madre fece voto al Signore e a S. Antonio di recare in dono una effigie di cera alla sua tomba, se le avesse restituita viva la figlia. Fatta la promessa, la bambina, a vista delle persone accorse, cominciò a muoversi: sant'Antonio le aveva ridonata la vita.

Pregghiera, Responsorio, Orazione, come al primo martedì; pag. 33.

DECIMOTERZO MARTEDI'

Gloria di S. Antonio

La gloria terrena è come un fumo che s'innalza e svanisce, portato via dal vento. Anche durando a lungo, alla fine verrà la morte. Ma v'è una gloria duratura che ci compenserà del disprezzo patito, con un seggio regale. « Chi sarà vincitore, ha promesso Gesù, siederà con me nel mio regno ». Quale gloria! La medesima del Figliuolo di Dio.

S. Antonio non cercò la gloria del mondo, e Dio, oltre che ricompensarlo con la gloria eterna del cielo, lo glorificò anche

tra gli uomini con l'aureola dei prodigi. Appena avvenuta la sua morte, innocenti fanciulli, percorrendo a frotte le vie di Padova gridavano: *E' morto il padre santo, è morto Antonio!* E fu un accorrere da ogni parte al convento a venerare il suo corpo. Il giorno della sepoltura una folla enorme con a capo il vescovo col clero e le autorità civili, fra inni, cantici, e fiaccole innumerevoli lo accompagnarono alla chiesa della Vergine ove fu tumulato. In quel giorno moltissimi infermi, ciechi, sordi, muti, storpi, paralitici, riacquistarono la sanità al suo sepolcro, e quei che non si poterono accostare per la ressa della moltitudine, vennero guariti dinanzi alla porta del tempio.

Oggi pure S. Antonio vive nella mente e nei cuori, dispensando a tutti favori e miracoli, di preferenza ai miserabili, cui provvede generalmente col suo *Pane dei poveri*.

Ed il nostro cuore cosa desidera?

Non ci rincresca di imitare la sua vita umile, povera, immacolata e penitente, se gli vogliamo essere compagni indivisibili nella gloria del cielo.

Miracolo del Santo.

Fra i tanti miracoli, coi quali, si compiacque Iddio glorificare il suo servo Antonio, è singolare quello della sua lingua. Per gratitudine al loro Santo, i Padovani gli eressero una magnifica basilica ed un ricchissimo sepolcro, che accoglie il tesoro del suo corpo. Trentadue anni dopo la sua morte, fu fatta la traslazione della salma. La lingua venne ritrovata così fresca, come se il Santo fosse allora spirato. Il Serafico Dottore S. Bonaventura, Generale dell'Ordine francescano, la prese nelle mani, e, piangendo di commozione esclamò: « O lingua benedetta, che sempre lodasti il Signore e lo facesti lodare dagli uomini, ora si manifesta quanto tu sei preziosa dinanzi a Dio! »

Preghierà, Responsorio, Orazione, come al primo martedì: pag. 33.

MESSA
PER LA FESTA DI S. ANTONIO
(13 Giugno)

INTROITO

(Sal. 36, 30-31)

La bocca del giusto ragionerà sapientemente, la sua lingua parlerà secondo giustizia; la legge del suo Dio è nel cuore di lui (T. P. Alleluia, alleluia).

Sal. ivi, 1. - Non voler imitare i maligni; nè invidiare gli operatori d'iniquità.

Gloria al Padre.

ORAZIONE

L'annua solennità del tuo beato Confessore Antonio, allieti, o Dio, la tua Chiesa: affinchè munita sempre di aiuti spirituali meriti godere le gioie eterne. Per il Signore.

GRADUALE

(Sal. 91, 13-14)

Il giusto fiorirà come la palma, s'innal-

zerà qual cedro del Libano nella casa del Signore.

v). Ivi, 3. - Per annunziare al mattino la tua misericordia e la tua verità nella notte.

Alleluia, Alleluia.

v). Eccles. 45, 9. - Il Signore l'amò e l'ornò: lo rivestì del manto di gloria. Alleluia.

OFFERTORIO

(Sal. 88, 25)

La mia verità e la mia misericordia saran con lui: e nel nome mio crescerà il suo potere. (T. P. Alleluia).

SEGRETA

La presente oblazione riesca salutare, o Signore, al popolo tuo: per cui Ti sei degnato immolarTi al Padre tuo ostia viva: Tu che vivi e regni Dio con lo stesso Dio Padre e con lo Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

COMUNIONE

(Matt. 24, 46-47)

Beato il servo che il Signore, venendo

trovati vigilante: in verità vi dico, lo costituirà padrone su tutti i suoi beni.
(T. P. Alleluia)

DOPO COMUNIONE

Saziati, Signore, dei doni divini, Ti preghiamo che per i meriti e l'intercessione del tuo beato Confessore Antonio, sperimentiamo l'efficacia del sacrificio di salute. Per il Signore.

FINITO DI STAMPARE
NELLA PIA SOC. S. PAOLO
IL 10 - 1 - 1950

